



Fondazione Casa America

ALCUNE RIFLESSIONI SULL'AMERICA LATINA:

BRASILE - URUGUAY - MESSICO



- ◆ Editoriale di Roberto Speciale
- ◆ Risultati delle elezioni presidenziali in Brasile
- ◆ *I risultati delle elezioni in Uruguay* di Maria Gabriela Chifflet
- ◆ Intervento dell'Ambasciata dell'Uruguay in Italia
- ◆ *Italia-America latina: insieme verso il futuro* di Donato Di Santo
- ◆ Estratto dal libro di Nadia Angelucci e Gianni Tarquini *Il presidente impossibile. Pepe Mujica da guerrigliero a capo di stato*
- ◆ Informazioni sulle iniziative intraprese dal Governo messicano a seguito dei tragici fatti avvenuti nel territorio di Iguala
- ◆ Prossime attività di Fondazione Casa America e annuncio sul cambio di sede

Data: 29 ottobre 2014
a cura di Alessandro Pagano

Fondazione Casa America compie quindici anni* di Roberto Speciale

Fondazione Casa America è nata, a Genova, quindici anni fa. Siamo giovani e però già un po' antichi perché il tempo scorre veloce e così gli avvenimenti. Allora l'abbiamo voluta, fortemente voluta, soprattutto per contribuire a restituire un'immagine reale dell'America Latina, della sua storia, delle sue culture, dei cambiamenti che ci sembravano essere in corso. L'abbiamo fatto per avvicinare l'Italia e il continente latinoamericano e per popolarizzare questo rapporto, mischiando ricerca storica ed attualità, cultura alta e quotidianità, emigrazione nei due sensi e novità della politica. Abbiamo utilizzato un po' tutto: l'arte, la fotografia, il cinema, la letteratura, la musica, le lingue originarie e quelle oggi parlate, l'accademia anche, senza per questo diventare accademici. E così abbiamo costituito una piccola biblioteca specializzata aperta al pubblico, organizzato corsi di lingua (spagnolo, portoghese, inglese, italiano per stranieri sperimentando anche, con un po' di provocazione, il quechua), abbiamo dato vita ad una rivista periodica sempre più monografica su singoli Paesi e temi specifici.



Roberto Speciale,
presidente di Fondazione Casa America

C'era una gran nebbia che avvolgeva il continente (e ce n'è ancora un po' ma molto meno) dentro la quale si intravedevano solo o quasi dittature e miserie estreme, Paesi da aiutare e condurre per mano verso la democrazia. In America Latina vi sono oggi molte contraddizioni e limiti ma non sono più gli stessi e da quelli e dagli innegabili successi che ci sono stati gli europei e gli italiani possono finalmente anche imparare su un piano di parità ed uscire così definitivamente da una visione inutilmente eurocentrica.

Vi sono difficoltà nel condurre queste attività? Sì, molte. Alcune stanno sicuramente in noi, nei miei e nei nostri limiti. Per esempio dobbiamo ripensare la nostra impostazione? Meno generalista e più calibrata su alcune filiere di ricerca e di iniziativa? È una riflessione che si può fare ma presuppone un coordinamento nazionale tra istituzioni esistenti e un percorso unitario. È realistico però? Chi può e vuole farlo? Altre difficoltà si chiamano incredibile scarsità di mezzi (finanziari innanzitutto ma anche di fonti, di ricerche, di statistiche, di elaborazioni) e sottovalutazione politica e culturale. Le due questioni marcano assieme, non sono distoniche. Non è solo la grande crisi che rende tutto più difficile, è anche la discontinuità dell'interesse, l'intermittenza della consapevolezza, la fatica nel fissare a lungo (non dico per sempre) una politica estera e quindi di favorire la concentrazione di sensibilità, infine l'assenza sempre più marcata di città e di regioni. Tutto questo ci rende (noi e i pochi altri ben più importanti che sono in campo) precari, fragili e quindi difficilmente attrattivi. Si sta come d'autunno sugli alberi le foglie!, parafrasando Ungaretti. In un panorama non ricchissimo di presenze bisogna sapere che ogni caduto facilmente non verrà sostituito e farà perdere comunque un importante volume di fuoco. Insomma abbiamo vinto perdendo? Vinto perché la sfida era giusta, perché l'America Latina è cambiata come si pensava e perché è disponibile all'incontro. Abbiamo perso però in Italia e in Europa perché non abbiamo conquistato l'attenzione necessaria, perché non siamo cresciuti abbastanza, anzi, perché si guarda a noi con affetto ma anche con distanza, perché non c'è ancora una politica nazionale?

Eppure ciò che dispiace non è la caducità di ognuno di noi ma la convinzione (erronea?) che c'è un grande spazio non ancora coperto e che ci sarebbe bisogno di fare di più e meglio. La mostra di Frida Kahlo e di Diego Rivera a Roma e a Genova lo dimostrano. C'è una curiosità e un interesse superiori a ciò che si immaginava, forse addirittura esagerato perché non è solo gusto dell'arte ma è anche probabilmente riscoperta del Messico e forse dell'America Latina di ieri e di oggi. E anche per l'Expo' di Milano del 2015 mi sembra che tra i più attivi siano proprio alcuni Paesi latinoamericani. La vera domanda è: ma l'Italia ci crede? E come collochiamo questo appuntamento nella nostra azione culturale e nella politica? Governo, parlamento, regioni, camere di commercio, imprese hanno delle idee, delle proposte? Intendono coordinarsi tra di loro per questa scadenza?

Come Fondazione Casa America abbiamo avuto, dall'inizio, un'idea di fondo che mi auguro sia corretta e cioè che l'America Latina fosse e sia una grande opportunità per l'Italia nella sua ricerca di internazionalizzazione ma più in generale per l'Europa se questa vuole ritornare a competere e a contare in un continente nel quale la presenza asiatica è cresciuta moltissimo diventando uno dei suoi fattori di successo ma della quale adesso se ne scorgono anche le controindicazioni e in ogni caso l'eccessiva pervasività. La storia, la cultura e la politica sono una nostra carta d'identità, un "asset" vincente anche per l'economia ed è

su quelle che si può far leva per competere meglio. Lo diciamo solo o ne siamo davvero convinti?

Nei territori "d'oltremare", in questi anni, si è sedimentato un patrimonio di esperienze, di proposte e di soluzioni che fanno dell'America Latina un vero e proprio laboratorio politico e culturale. Si è votato recentemente in Colombia, Costa Rica, Panama, El Salvador, e si voterà questo mese in Bolivia, Brasile e Uruguay. Ognuno di questi Paesi presenta situazioni di grandissimo interesse che dovrebbero essere oggetto di incontri, seminari, convegni, pubblicazioni; in altre parole dovrebbero essere conosciute in modo più diffuso. Anche la politica, i partiti dovrebbero interessarsene senza fiammate ma con il passo che si usa in montagna: continuo e determinato.

Facciamo solo alcuni esempi. In Colombia è avviato un processo di pace tra lo Stato e le organizzazioni della guerriglia che se andasse a conclusione avrebbe effetti relevantissimi. La Costa Rica, è noto, non ha esercito (uno dei pochi Paesi al mondo) e c'è un'Università della Pace nata sotto l'egida dell'ONU che sarà ospite tra pochi giorni a Genova e a Roma per raccontare la sua esperienza. Nel piccolo ma intenso Uruguay si è dato vita ad un esperimento sui diritti civili che non ha paragoni e che è discutibile, appunto. In Brasile è aperta una competizione di forte impatto per il futuro di quel Paese e di tutto il continente ma rilevante anche perché è aperto un confronto tra due idee di sinistra. In Bolivia l'esperimento di Morales merita di essere conosciuto e discusso. Si possono fare decine di esempi, di temi sensibili, di questioni che ci riguardano ma che si conoscono ancora poco oltre la cerchia degli appassionati. Vi sono cioè tante Americhe Latine da studiare, con luci ed ombre. Un tempo la politica guardava al mondo per capire, imparare, arricchire le proprie scelte e per stringere relazioni. Non vale più questa impostazione? Bisogna vivere solo in un presente permanente e nel recinto del proprio cortile di casa?

Vogliamo allora sdoganare questa conoscenza oltre i confini dell'azione meritoria e indispensabile dell'Almanacco latinoamericano e del contributo che offre da sempre l'IILA? Vogliamo e possiamo incastrare tutti questi temi nel cuore della politica italiana ed europea evitando che questa continui ad alimentarsi su sé stessa e che si compiacca solo dei temi già visitati più e più volte? Spero di sì e questo sarebbe già un bel rinnovamento, a cominciare dalla preparazione e dallo svolgimento della VII Conferenza nazionale Italia-America Latina e Caraibi a Milano nel 2015, che potrebbe essere l'occasione per una svolta.



Roberto Speciale e Francisco Rojas Aravena, rettore dell'Università della Pace di Costa Rica
Genova, Villa Rosazza, 13/10/2014

* Questo articolo di Roberto Speciale è comparso come editoriale nel n. 63 dell'*Almanacco latinoamericano*, rivista online di informazione politico-economica dedicata all'America Latina curata da Donato Di Santo e inviata a un indirizzario di soggetti interessati ai temi dell'America Latina. È stato scritto il 6 ottobre, prima che si concludessero le elezioni in Brasile e in Uruguay. La visita a Genova, citata nell'articolo, dell'Università della Pace della Costa Rica si è poi concretizzata nei giorni 13, 14 e 15 ottobre, nella persona di Francisco Rojas Aravena (vedere foto in alto), rettore dell'Università, che ha partecipato alla manifestazione "Insieme per la pace" organizzata da Fondazione Casa America in collaborazione con il Centro in Europa e il Comune e l'Università di Genova, per poi recarsi a Roma nei giorni 16 e 17 ottobre.

Risultati elettorali delle elezioni presidenziali in Brasile

Dilma Rousseff, vince il turno di ballottaggio delle elezioni politiche in Brasile del 26 ottobre (il primo turno si era svolto il 5 di ottobre) e si riconferma Presidente del Paese, sebbene con un margine di vittoria molto stretto rispetto al suo avversario, Aécio Neves.

CANDIDATO	DILMA ROUSSEFF	AÉCIO NEVES
PARTITO	PARTITO DEI LAVO- RATORI	PARTITO SOCIALDE- MOCRATICO
COALIZIONE	CON LA FORZA DEL POPOLO	BRASILE, CAMBIA
RISULTATI 1° TURNO	41.6 % (43.267.668 VOTANTI)	33.55 % (34.897.211 VOTANTI)
RISULTATI 2° TURNO (BALLOTTAGGIO)	51.64 % (54.497.615 VOTAN- TI)	48.36 % (51.038.023 VOTANTI)

Elezioni in Uruguay

di **Maria Gabriela Chifflet Bide**, ministro, ed **Ernesto Messano**, segretario, dell'Ambasciata dell'Uruguay in Italia

Domenica scorsa 26 ottobre si sono svolte in Uruguay le elezioni nazionali per eleggere il nuovo Presidente e Vice Presidente della Repubblica ed i membri del Parlamento Nazionale.

L'atto delle elezioni che è stato realizzato con la maturità civica che caratterizza il popolo uruguayano, ha dato come vincitore il "Frente Amplio", il partito del governo dall'anno 2005 che è una coalizione di centro sinistra progressista, in opposizioni ai chiamati partiti "fondazionali" ("Partido Nacional" e "Partido Colorado"), che hanno guidato la vita politica uruguayana dalla indipendenza del paese nel secolo XIX fino all'arrivo del Dr. Tabaré Vázquez, che in queste ultime elezioni cerca di essere eletto Presidente per seconda volta.

Secondo la Corte Elettorale (organo indipendente incaricato di organizzare, controllare, supervisionare gli atti elettorali nell' Uruguay), i dati sarebbero i seguenti:

da un totale di 2.620.791 cittadini abilitati a votare lo hanno fatto 2.348.833, da sottolineare che il voto è obbligatorio e che si vota solo nel territorio della Repubblica, non esistendo voto epistolare o consolare.

Il "Frente Amplio", con i suoi candidati Tabaré Vázquez e Raúl Sendic (Presidenza e Vice Presidenza rispettivamente) ha ottenuto una ampia vittoria con il 47.9% dei voti emessi, ottenendo un totale di 1.108.839 voti.

Il "Partido Nacional", con la formula presidenziale integrata da Luis Alberto Lacalle Pou e Jorge Larrañaga, si è consolidato come seconda forza politica del paese, ha ottenuto il 30.96% dei voti con un totale di 716.737 voti.

Il "Partido Colorado" che aveva come candidato a Pedro Bordaberry e Gemán Coutinho, ha ottenuto un 12.92% dei voti, totalizzando 299.145 voti.

Il "Partido Independiente", con la formula integrata da Pablo Mieres y Conrado Ramos ha ottenuto un 3.07%, con 71.169 voti.

Altri Partiti: "Unión Popular" ha ottenuto per prima volta un seggio nella Camera dei Deputati, mentre che il "Partido Ecologista Radical Intransigente" non ha ottenuto rappresentazione parlamentare.

Ci sono stati inoltre 42.969 voti in bianco, 33.993 annullati e 30.669 osservati. Riguardo quest'ultimi, la

sua validità o annullamento sarà disposto dalla Corte Elettorale una volta studiato ognuno. In genere i voti "osservati" sono voti emessi fuori il circuito elettorale corrispondente e che nella maggior parte dei casi sono emessi da funzionari incaricati di comporre i tavoli recettori di voti, per i funzionari della Corte Elettorale che gli supervisiona o per i funzionari dei Ministeri dell'Interno e Difesa Nazionale incaricati della sicurezza pubblica.

Il nuovo Parlamento, che si insedierà il 15 febbraio 2015, è rimasto composto della seguente forma:

Camera dei Senatori, composta da 30 Senatori più il Presidente della Camera, che è il Vice Presidente della Repubblica

Frente Amplio: 15 seggi,
Partido Nacional: 10 seggi,
Partido Colorado: 4 seggi,
Partido Independiente: 1 seggio.

Camara dei Diputati: 99 membri

Frente Amplio: 50 seggi,
Partido Nacional: 32 seggi,
Partido Colorado: 13 seggi,
Partido Independiente: 3 seggi,
Unión Popular: 1 seggio.

Come nessun Partito ha ottenuto la maggioranza assoluta di voti (50%+1 voti) la prossima domenica 30 novembre 2014, si realizzerà il secondo giro o "ballotage" tra i candidati del Frente Amplio e del Partido Nacional. La formula che ottenga più voti in quest'opportunità sarà quella che assumerà il governo del paese dal 1° marzo 2015 per i prossimi 5 anni.

In caso che il Frente Amplio ottenga la vittoria elettorale -come fanno capire le cifre del primo giro- si assicurerà la maggioranza parlamentare.

. Dati ufficiali pubblicati dalla Corte Elettorale della Repubblica Orientale dell'Uruguay con il 99.60% dei voti scrutati.

Italia-America latina: insieme verso il futuro

Donato di Santo, Coordinatore del Comitato Consultivo per le Conferenze Italia-America Latina

Con questo slogan, "Italia-America latina: insieme verso il futuro", nel 2007 il governo Prodi II decise di definire il nuovo strumento di politica estera, stabile e duraturo, finalizzato ad articolare il dialogo bilaterale tra il nostro paese ed i paesi dell'area latinoamericana e caraibica. Da momenti di studio ed approfondimento non istituzionale (le prime due edizioni del 2003 e del 2005 realizzate grazie al lungimirante volontarismo lombardo), passammo rapidamente, e grazie ad una chiara volontà politica di quel governo, a costruire la cornice istituzionale più importante per l'incontro tra il nostro paese ed i rappresentanti di tutti i governi di quella regione. Bisogna sempre ricordare che fu, in assoluto, la prima volta.



Donato Di Santo

Successivamente, anche se un po' artigianalmente e grazie al supporto di tutti i governi che fino ad oggi si sono succeduti (che hanno compreso l'importanza di questo percorso), possiamo essere orgogliosi di aver costruito un nuovo ponte verso un'area geografica, cui ci legano, oltre a storici legami culturali e sociali (non a caso l'Istituto Italo-Latino Americano, organismo unico nel suo genere, fu fondato nel 1966), anche importati potenzialità di collaborazione, in svariati settori, in un quadro di relazioni internazionali sempre più multipolare e disarticolato.

Così, seppur tra mille difficoltà legate alle vicissitudini della nostra politica interna, le diverse edizioni hanno costituito momenti di contatto al più alto livello tra i nostri paesi, nonostante il succedersi dei molti e diversi governi italiani. Come Coordinatore delle Conferenze ho seguito da vicino l'evoluzione del percorso che, attraverso la IV (Milano, 2009) e la V edizione (Roma, 2011), ci ha portato nel 2013, grazie all'impulso ed alla disponibilità del Sottosegretario Mario Giro, a compiere un ulteriore passo in avanti.

Con la VI edizione del 2013 abbiamo deciso, recependo la volontà positiva dei tanti paesi latinoamericani membri dell'IILA, di aprire la fase organizzativa delle Conferenze ad un ampio coinvolgimento dei nostri partner latinoamericani, al fine di trasformare quello che era un mero strumento tutto italiano "offerto" all'America latina ed ai Caraibi, in un nuovo "prodotto" cogestito a tutti gli effetti, dall'Italia e dai paesi latinoamericani, attraverso un costante dialogo tra il Ministero degli Esteri, l'Istituto Italo-Latino Americano (ed il suo Consiglio dei Delegati, formato da tutti gli Ambasciatori) coordinato, agevolato e facilitato dal costante impegno (a titolo volontario), del Coordinatore delle Conferenze. Così, per la prima volta, nel dicembre del 2013 a Roma, è stata adottata -all'unanimità- da tutte le delegazioni presenti alla VI Conferenza una Dichiarazione Finale, che stabilisce identità e finalità di questo strumento, sancendone la natura "condivisa" tra Italia e paesi dell'America latina e Caraibi ripercorrendo, seppur in altre forme e, ahimè, con ben diverse risorse, il modello dei Vertici Iberoamericani. La Dichiarazione Finale indice la successiva Conferenza a Milano, in occasione della Expo.

La prossima VII Conferenza si terrà, quindi, a Milano. La data è stata decisa dall'ultima riunione dei Delegati dell'IILA: sarà il 12 giugno 2015. E' questa la prima decisione presa collegialmente dall'Italia e dagli Ambasciatori dei paesi latinoamericani. Ed è una decisione importante perché crea una inedita sinergia tra la nostra Conferenza Italia-America latina, ed il II Vertice dei Capi di Stato e di governo UE-CELAC, che si terrà a Bruxelles il 10/11 giugno prossimi. Speriamo così di poter intercettare, oltre ai Ministri degli Esteri dei vari paesi, anche qualche Presidente (purtroppo alle ultime due edizioni non ha partecipato alcun Capo di Stato latinoamericano), con l'obiettivo di innalzare il livello di partecipazione. Tale opportunità offre anche l'occasione per rilanciare l'ambizione di rafforzare il vincolo tra il nostro sistema delle Conferenze, ed i Vertici UE-CELAC, valorizzando il fatto che in ambito UE, dopo Spagna e Portogallo (che con il sistema delle "Cumbres Iberoamericanas" detengono, da tempo, il primato dei rapporti con l'asse transatlantico meridionale), c'è l'Italia, che fa e soprattutto può ancora fare molto.

In vista della VII Conferenza, dando seguito alle raccomandazioni della Dichiarazione Finale della VI, si terrà il prossimo dicembre (grazie ad un virtuoso meccanismo di co-finanziamento tra Italia ed alcuni paesi latinoamericani), nel quadro del percorso preparatorio della VII Conferenza, un'inedita iniziativa, dedicata

alla collaborazione nel settore PMI: importanti delegazioni imprenditoriali, rappresentative di vari settori merceologici e di numerosi paesi latinoamericani, accompagnate da esponenti istituzionali, visiteranno quattro distretti di produzione di eccellenza italiana. E' questo il primo momento di scambio diretto, sul campo che offrirà, al di fuori dei dibattiti accademici e seminariali, occasioni concrete di sviluppo e collaborazione congiunta, mettendo il primo mattone per quella che potrebbe divenire l'asse portante del contributo italiano all'agenda euro-latinoamericana.

Così come i Vertici UE-LAC e le "Cumbres Iberoamericanas" (recentemente oggetto di un profondo piano di trasformazione, dopo i semi-fallimenti delle ultime edizioni), anche le nostre Conferenze Italia-America latina stanno "cambiando pelle". Stanno cercando di adeguarsi all'evolversi della situazione per poter meglio valorizzare e potenziare il patrimonio condiviso di relazioni che ci lega a quella regione ma, soprattutto, di recepire ed ascoltare il rinnovato dinamismo di un'area che, nell'ultimo decennio, si è trasformata profondamente, conquistando un ruolo di primo piano nello scenario globale.

Estratto da *Il presidente impossibile. Pepe Mujica da guerrigliero a capo di stato* di Nadia Angelucci e Gianni Tarquini (Nova Delphi 2014) *

"Signora Presidenta dell'Assemblea, mia amata Lucía, signori legislatori (...) Le mie conoscenze giuridiche, straordinariamente scarse, mi impediscono di chiarire qual è il momento esatto in cui smetto di essere presidente eletto per trasformarmi in presidente *tout court*. Non so se questo accade ora o accadrà tra poco quando riceverò i simboli del comando dalle mani del mio predecessore. Da parte mia desidererei che il titolo di 'eletto' non scomparisse dalla mia vita da un giorno all'altro. Ha la virtù di ricordarmi sempre che sono presidente solo per la volontà degli elettori. (...) Mi piacerebbe credere che, questa di oggi, sia la sessione inaugurale di un governo di 30 anni. Non mio, certamente, né del Frente Amplio, ma di un sistema di partiti, così saggio e così potente, da essere capace di generale tunnel ermetici che attraversino le differenti presidenze dei differenti partiti, e che da lì, attraverso questi tunnel, corrano intatte le grandi linee strategiche sui grandi temi. (...) Cercheremo il dialogo, non perché siamo buoni, o miti, ma perché crediamo che questa idea della complementarità delle parti sociali è quella che si adatta meglio alla realtà. (...) Abbiamo scoperto che governare è più difficile di quello che pensavamo, che le risorse fiscali sono finite e le richieste sociali infinite, che la burocrazia ha una vita propria e che la macroeconomica ha delle regole ingrate ma obbligatorie. (...) Per terminare, lasciatemi arrivare al bordo dell'esagerazione, e dire che questo governo che sta cominciando a muovere i primi passi non l'abbiamo conquistato ma l'abbiamo ereditato. Perché la ragione principale del mio arrivo alla Presidenza è il successo ottenuto dal primo governo del Frente Amplio, guidato dal Dottor Tabaré Vázquez. (...) Noi continueremo su questo cammino costruendo una Patria per tutti e con tutti". Queste erano le parole pronunciate da José Alberto Mujica Cordano, conosciuto ai più come Pepe Mujica, il 1° marzo del 2010, giorno in cui veniva investito della carica di Presidente della Repubblica Orientale del Uruguay. Più di quattro anni sono passati da quel giorno e l'Uruguay è alla vigilia di una nuova tornata elettorale. Colui che è stato definito il presidente più povero del mondo, che non si ricandida perché in Uruguay non si possono svolgere due mandati uno di seguito all'altro, sta per lasciare il suo incarico al suo successore (le elezioni sono previste per il 26 ottobre con eventuale ballottaggio a fine novembre e l'assunzione del nuovo presidente è costituzionalmente normata per il 1° marzo dell'anno successivo). In questi quasi cinque anni di presidenza Mujica il piccolo paese, *paisito* come lo chiamano i suoi abitanti, incastonato tra Argentina e Brasile ha attraversato alterne vicende e, soprattutto, è passato dall'essere un territorio semisconosciuto ai più, al rivelarsi al mondo per le sue conquiste nel campo dei diritti civili e per la straordinarietà del suo presidente: Pepe Mujica appunto. Il presidente impossibile, come riporta il titolo del libro che con Gianni Tarquini abbiamo voluto dedicargli e del quale Casa America di Genova mi ha chiesto di scrivere. È sempre difficile parlare di un lavoro proprio e si rischia di cadere nella retorica e nell'autocompiacimento. Per questo motivo racconterò le motivazioni di questo lavoro sperando di suscitare una buona dose di curiosità nei lettori.

Il presidente impossibile non è una biografia. O almeno non è solo una biografia. Non è solo il racconto dell'esistenza di un uomo, di padre basco e madre ligure, che ha sfidato il destino e seguito le proprie passioni. La vita di Pepe Mujica, che ha attraversato il '900, è frutto delle elaborazioni, riflessioni, speranze, ideali e ideologie di quel tempo che Erri De Luca, nell'introduzione al libro, definisce: "il secolo

delle rivoluzioni". E quello di Pepe infatti non è mai un camminare solitario. Dal primo affiorare alla coscienza del sentimento dell'ingiustizia, alla ribellione anarchica degli anni giovanili fino alla scelta di essere un "politico con armi", così come si definivano i *tupamaros*, Mujica cammina al fianco ed insieme ai movimenti politici del suo tempo. Anche i lunghi anni di prigionia in isolamento completo non lo rinchiudono in un individualismo doloroso e la propria sofferenza diventa strumento di resistenza alle dittature

E gli 'ultimi' trenta anni di impegno nella contesa per il raggiungimento dell'egemonia politica nel suo paese sono sempre percorsi al fianco dei suoi compagni: Pepe Mujica è innanzitutto un uomo di partito. Un uomo legato al suo paese, al suo territorio, con una fedeltà che non è strumentale patriottismo ma sostanza di azione politica. Un libro che racconta la sua vita quindi non può prescindere dal narrare la storia dell'Uruguay e delle questioni che l'hanno attraversato. Vicende particolari perché legate a quel contesto storico, politico, sociale ma che abbiamo voluto analizzare per la loro universalità e per gli interrogativi che possono suscitare anche dalla nostra parte del pianeta.

Altra esigenza che ci ha dominato nella stesura di questo lavoro è stata quella di restituire ciò che noi riteniamo sia la 'verità' sull'esistenza di Mujica. La presentazione che ha fatto di lui nel 2012 un giornale spagnolo, in un *reportage* intitolato 'Il presidente più povero del mondo', ha trasmesso l'immagine di un vecchietto saggio che dona il suo stipendio e sembra avere un atteggiamento anticasta, un po' *naïf*. Tutto questo rischia di rendere innocua, e depotenziare in un certo senso, una storia che invece è profondamente politica. È evidente che alle nostre latitudini le parole casta e politica sono sempre più spesso accostate, tanto da fondersi in una massa indistinta e inaccettabile di comportamenti disonesti, e quindi chi rifiuta un certo tipo di benefici che nel tempo si sono sempre più legati allo svolgimento di incarichi politici invia un messaggio liberatorio. Ma non dobbiamo confondere lo stile di vita di Mujica, profondamente onesto e sobrio, con un atteggiamento superficiale e sprezzante nei confronti dei ritmi e le ragioni della politica con la P maiuscola. Al contrario il presidente dell'Uruguay è stato un uomo che ha dedicato la sua intera vita alla *polis* cioè alla comunità dei cittadini e alla ricerca di un bene comune. E in quest'azione ha agito da vero politico sviluppando una capacità di negoziazione e di mediazione alta, mettendo sempre al primo posto opinioni che potessero conciliare piuttosto che dividere, armonizzando le diverse posizioni sia all'interno del suo movimento politico che nel piano pubblico. Mujica, che nell'immaginario comune internazionale appare come il radicale rivoluzionario, se si analizza più profondamente il suo percorso emerge come un uomo politico radicale nei suoi ideali e pacificatore e pragmatico nell'affrontare le questioni del suo tempo. Quindi profondamente ancorato ad una maniera di intendere la politica come sistema collettivo, che deve necessariamente passare dalla partecipazione dei cittadini per raggiungere modi di convivenza e di riequilibrio delle disuguaglianze, piuttosto che, come viene quasi universalmente considerata nella nostra contemporaneità, come delega ad un *deus ex machina*.

E alle confuse e di poca sostanza definizioni post ideologiche preferisce contrapporre le categorie politiche novecentesche, definendosi un "socialista così come lo ero 30 anni fa".

* Il libro è stato presentato il 5 settembre 2014 presso la Festa dell'Unità di Genova con la presenza degli Autori, Roberto Speciale e Francesca D'Ulisse, responsabile del Dipartimento Esteri del Partito Democratico



Informazioni sulle iniziative intraprese dal Governo messicano a seguito dei tragici fatti avvenuti nel territorio di Iguala di Roberto Speciale

Qualche settimana fa ho scritto all'Ambasciatore del Messico in Italia, Miguel Ruiz-Cabañas Izquierdo, per manifestare la mia forte preoccupazione per le notizie giornalistiche rimbalzate sui media italiani dal municipio di Iguala, riguardo alla sparizione e il probabile assassinio di studenti ad opera di narcotrafficanti in accordo, pare, con la polizia del territorio.

Ho chiesto all'Ambasciata di fornirmi informazioni su quali azioni stanno predisponendo le Autorità del

Paese per accertare la verità e punire tutti gli eventuali responsabili.

L'Ambasciatore del Messico mi ha risposto prontamente con una lettera e mi ha fornito informazioni dettagliate sulle reazioni e le attività messe in campo dalle Autorità.

In particolare nei documenti trasmessi si spiega che:

- Il governo federale ha inviato membri dell'Esercito, della Polizia Federale e della Gendarmeria al municipio di Iguala per riprendere il controllo di questa zona.
- La Gendarmeria ha assunto i compiti di sicurezza pubblica nel citato municipio.
- Il Procuratore Generale della Repubblica, Jesús Murillo Karam, si è riunito con le famiglie dei desaparecidos. Ha offerto loro tutto il sostegno del Governo della Repubblica per il chiarimento dei fatti.
- Oltre ai primi 22 detenuti, nelle ultime ore sono state arrestate 4 persone che saranno indagate.
- 117 poliziotti del municipio di Iguala saranno sottoposti a valutazione di fiducia.
- Tutte le armi della polizia municipale sono state sequestrate per essere sottoposte a prove di balistica e per confermare se si tratta di armi regolamentari.

Ultimamente è stato annunciato l'arresto del Sindaco di Iguala.



Embajada de México

ITA02633
Roma, 10 ottobre 2014

Dott. Roberto Speciale
Presidente
Fondazione Casa America

Le sono molto grato per il suo interesse nel diffondere informazioni sulle misure che sta prendendo il Governo Messicano per chiarire i deprecabili fatti avvenuti ad Iguala, lo scorso 26 settembre.

In primo luogo vorrei precisare che il Messico è una Federazione e dunque non esiste una politica unica, per tutto il Paese. Per l'importanza dei fatti, il Governo Federale ha preso in mano il caso, con l'intenzione di coadiuvare nel processo; chiarire quanto è successo e agire in modo conforme alla legge per punire i colpevoli di una condotta così deprecabile.

Nel messaggio che il Presidente Enrique Peña Nieto ha rivolto alla Nazione lo scorso 6 ottobre, ci sono gli elementi su cui si sta basando l'impegno del Governo Federale, per portare le indagini fino in fondo e arrivare ai colpevoli, per punirli come previsto dalle leggi Messicane.

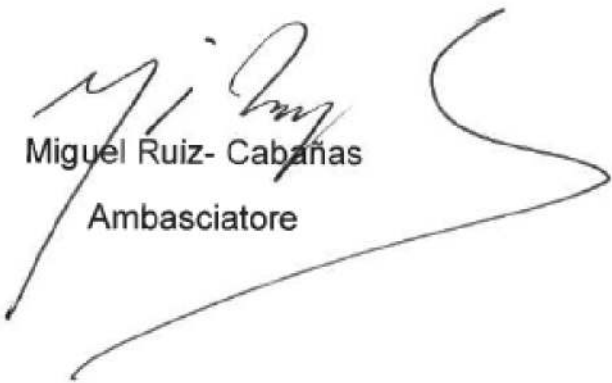
La società messicana è indignata per quanto accaduto ed esprime il suo sdegno in molti modi. Il Governo Federale prende in serissima considerazione la gravità di quanto è accaduto e informa in modo costante, in Messico e all'Estero, sui progressi delle indagini.

Stamani ho avuto un incontro con rappresentanti di Organizzazioni Non Governative e dei media, per condividere con loro documentazioni e informazioni; scambiare punti di vista, conoscere le loro preoccupazioni e ascoltare le loro richieste. Se Lei conosce istituzioni o persone interessate a mettersi in contatto con l'Ambasciata per ricevere informazioni aggiornate, le sarei grato di farmelo sapere, così da poterli ricevere.

Intanto le invio tre documenti, per la diffusione che Lei ritenga appropriata: 1 – messaggio del Presidente del Messico; 2- Strategia di sicurezza e 3 – Linee di azione.

La ringrazio di nuovo il suo ammirevole interesse nell'appoggiare la diffusione di queste informazioni.

Cordialmente



Miguel Ruiz- Cabañas
Ambasciatore

Estratto del messaggio del presidente del Messico Enrique Peña Nieto riguardo i fatti di Iguala, Guerrero

Messico, D. F., 6 ottobre 2014

ENRIQUE PEÑA NIETO: Desidero stabilire una posizione molto chiara da parte del governo della Repubblica di fronte ai deprecabili fatti di violenza, dei quali ha avuto notizia la società messicana, avvenuti nel municipio di Iguala, Guerrero.

Allo stesso modo che la società messicana, come presidente della Repubblica, mi sento profondamente indignato e costernato davanti all'informazione pervenuta durante il fine settimana.

Mi rincresce oltremodo la violenza accaduta nel municipio di Iguala e, soprattutto, che quelli colpiti e violentati nei loro diritti siano giovani studenti.

La società messicana, le famiglie dei giovani, che sfortunatamente sono scomparsi, reclamano, a piena ragione, il chiarimento dei fatti, che si faccia giustizia, che si trovino i responsabili di questi fatti e che non vi sia spazio per l'impunità.

[...]

Nello Stato di diritto, davanti a questi fatti di violenza, non c'è spazio per l'impunità.

[...]

manterremo la società messicana informata sulle azioni e sui progressi che si avranno su questo tema.

Prossime attività previste da Fondazione Casa America

Nel corso dell'incontro con il Comitato scientifico di Fondazione Casa America e con il Direttivo del Centro in Europa, del 9 ottobre 2014, il presidente Roberto Speciale ha presentato le proposte di future attività delle due organizzazioni. Per quanto riguarda Fondazione Casa America, ha messo l'accento sull'idea di organizzare, nei prossimi mesi, un incontro pubblico ed un numero della rivista Quaderni di Casa America per celebrare i 15 anni dalla costituzione di Fondazione Casa America.

Si è poi sottolineato l'importanza di collegarci all'Expo di Milano nel 2015 sul tema "Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita" e di essere parte attiva nella preparazione della VII Conferenza Nazionale Italia-America Latina e Caraibi.

Di seguito altre iniziative previste:

Italia—Argentina: il gemellaggio tra Sessarego e Chivilcoy (fine novembre—inizio dicembre 2014)

Una giornata per raccontare, anche attraverso fotografie e video, l'esperienza del gemellaggio, avvenuto quest'anno, tra la cittadina ligure di Sessarego e la città argentina di Chivilcoy, dove è presente una nutrita e attiva comunità ligure. Conferenza di Luca Sessarego.

Progetto "20 artisti per Frida Kahlo. Una mostra un catalogo" (dicembre 2014 – aprile 2015)

Fondazione Casa America e l'associazione culturale "R. Aiolfi" di Savona organizzano una mostra di artisti liguri e italiani, ceramisti e pittori, che hanno accettato l'invito a realizzare appositamente un'opera dedicata a Frida Kahlo in quanto artista e personalità femminile. Gli artisti collaborano in maniera del tutto gratuita. L'intento dell'esposizione è celebrare l'importanza della grande pittrice messicana ma allo stesso tempo valorizzare la produzione artistica locale e italiana.

13 dicembre

Inaugurazione a Genova della mostra 20 artisti per Frida Kahlo

La mostra sarà esposta poi nel 2015 a Savona, presso l'atrio del Palazzo Comunale, e a Rapallo, in una sala del Castello.

Prossimi numeri della rivista "Quaderni di Casa America"

n. 18 "20 artisti per Frida Kahlo. Una mostra, un catalogo" novembre 2014

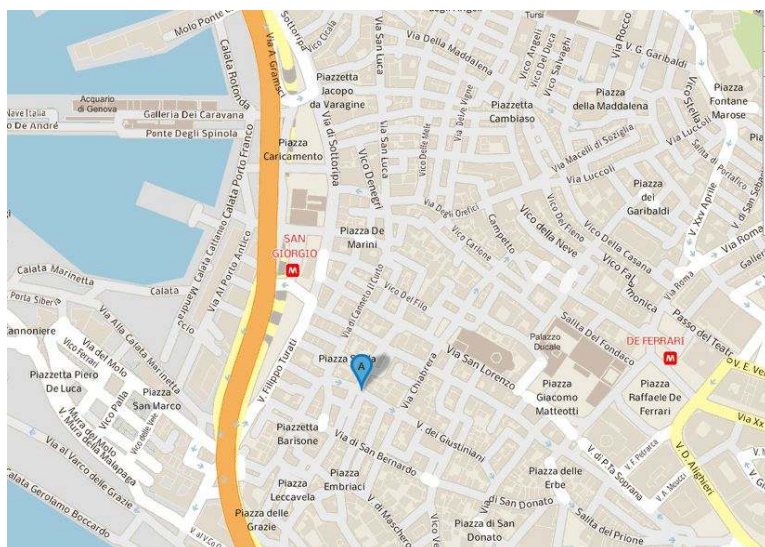
n. 19 "Bolivia" dicembre 2014

n. 20 un numero dedicato al Brasile (2015)

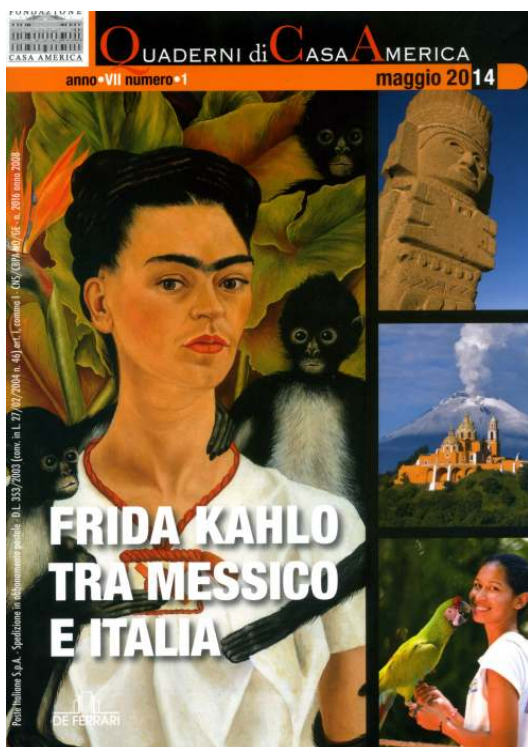
n. 21 un numero sui quindici anni di Fondazione Casa America (2015)

Fondazione Casa America cambia sede!

A partire da lunedì 10 novembre sarà operativa la **nuova sede** di Fondazione Casa America in **via dei Giustiniani, 12**. Assieme alla Fondazione si trasferiranno le associazioni *Amici di Casa America* e *Centro in Europa*. Così, dopo quasi quindici anni a Villa Rosazza, la Fondazione abbandona il luogo che l'ha vista nascere e dal quale ha tratto il proprio logo. La nuova sede è ubicata nel centro di Genova, in una zona strategica sulla quale contiamo per un rilancio delle nostre attività.



Abbonarsi alla rivista Quaderni di Casa America



Caro lettore,

Le chiediamo di sottoscrivere uno o più abbonamenti alla rivista Quaderni di Casa America. Ogni contributo ci è indispensabile per dare continuità alla nostra pubblicazione. La Fondazione Casa America pubblica dal 2008 la collana Quaderni di Casa America dedicata a singoli paesi o temi di riflessione che uniscono l'Italia all'America Latina.

TIPOLOGIE DI ABBONAMENTO

- Abbonamento annuale 50 euro
- Abbonamento annuale sostenitore 100 euro

MODALITÀ:

- Pagamento diretto presso la sede della Fondazione Villa Rosazza - Piazza Dinegro 3
 Bonifico bancario sul conto corrente 15190.80 intestato a Fondazione Casa America
IBAN : IT400061750140200001519080
 presso Banca Carige. In caso di bonifico, si prega di comunicare via mail info@casamerica.it o per telefono **010 2518368** nome e cognome dell'abbonato e indirizzo presso il quale si vuole ricevere la pubblicazione.

INSERZIONI PUBBLICITARIE

Per informazioni si prega di contattare Fondazione Casa America,
Villa Rosazza, piazza Dinegro 3
Tel. 010 2518368
Fax 010 2544101 - info@casamerica.it